

“Il nostro compito è rimuovere gli ostacoli. Dignità è azzerare le morti sul lavoro che feriscono la società e la coscienza di ognuno di noi, perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore riguarda il valore che attribuiamo alla vita”.

Queste sono le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronunciate nel discorso del suo secondo mandato e rimarcate pochi giorni fa nella scuola che frequentava il giovane Lorenzo Parelli.

Di questi tempi il valore della vita, come quello della libertà e quello della dignità della persona hanno riacquisito una centralità angosciante nella nostra esistenza. Mai forse come in questo periodo si dovrebbe fare il possibile e l'impossibile per evitare nuove vittime, nuove umiliazioni.

La giustizia sociale, obiettivo centrale del riformismo deve sempre essere affiancata in modo indissolubile dal rispetto della vita e della libertà.

La piaga delle morti sul lavoro fa parte di questo duro capitolo che giustamente il capo dello Stato ha richiamato e che possiamo collegare ad un più generale rispetto della vita. I continui fatti luttuosi che dobbiamo registrare mantengono una tremenda attualità.

Si muore perfino nei luoghi delle Istituzioni come è avvenuto al Ministero degli Esteri!

Inizio questa relazione con il tema della sicurezza anche perché esso è stato al centro dell'impegno della Uil, assieme alle essenziali questioni del lavoro e dei diritti ad esso riferiti, come ha dimostrato in questo difficile momento con grande energia, autonomia e concretezza l'operato della Segreteria confederale guidata da Pierpaolo Bombardieri.

Dobbiamo mantenere alta la guardia nei confronti di una piaga che purtroppo non si arresta e che vede il nostro settore come uno tra i più colpiti. Quasi ogni giorno siamo costretti ad onorare la memoria di persone cui i rischi sul lavoro hanno strappato la vita o privato dell'affetto di un familiare. Lo ripetiamo con assoluta convinzione: non si deve morire svolgendo il proprio lavoro quotidiano, non si deve uscire la mattina da casa e non farvi più ritorno. No al fatalismo: gli incidenti sono evitabili. È urgente una vera svolta con accertamenti delle responsabilità più celeri e pene più severe.

Occorre congiungere l'adozione di pene immediate ad una sempre maggiore collaborazione all'interno dell'azienda per individuare precocemente le debolezze in tema di sicurezza lavoro.

Pur in uno scenario denso di preoccupazioni e di problemi in arrivo, continuiamo a sostenere che la sicurezza per noi resta non UNA priorità ma LA priorità. Il nostro pensiero va a Lisa, Lorenzo, Salvatore, Sander, Piero, Roberto, Marco, Filippo, Adrian, Bernardino e a tutte le altre vittime di incidenti mortali nei cantieri edili. È un doveroso richiamo al senso di responsabilità, visto che i numeri di quest'anno già ci prospettano un aggravamento rispetto agli anni precedenti.

Nell'edilizia avviene un incidente mortale ogni tre giorni.

Le cifre che spiegano la pericolosità del lavoro sono troppo allarmanti. Negli ultimi 4 mesi del 2021 a fronte di controlli su circa cinquemila imprese l'87% di esse mostrava irregolarità.

Di passi in avanti, comunque, ne sono stati compiuti, grazie anche alla tenacia della Uil e della sua incessante campagna sulla sicurezza "zero morti sul lavoro".

Ma è tutto il sindacato che si sta muovendo nella stessa direzione. È debole invece la sponda politica: troppa sottovalutazione, troppa disattenzione.

Va realizzata invece una vera cultura della sicurezza, della prevenzione e della salute che dovrebbe essere insegnata da esperti nelle scuole per far capire ai nostri ragazzi i pericoli che si nascondono nelle attività lavorative, utilizzando anche linguaggi comprensibili per la loro età in grado di renderli più consapevoli.

Il game creato dalla Uil nazionale è sicuramente un modo intelligente per sensibilizzare e rendere partecipi gli studenti in modo ludico. Noi crediamo in un futuro diverso.

Sul grave problema della sicurezza ciò che conta è dunque non limitarsi a reazioni isolate o improvvisate, a interviste sui mass-media: esse, terminata la commozione del momento, lasciano le cose come stanno. Con la nostra mobilitazione dei mesi scorsi invece, non è stato possibile per l'opinione pubblica guardare da un'altra parte.

Proseguiremo su questa strada.

Un'altra falsa convinzione va smontata: ovvero che la sicurezza, la prevenzione, la formazione siano esclusivamente considerati come dei costi ed impedimenti da abbattere. È vero il contrario: abbattere il rischio favorisce l'attività economica.

Si deve soprattutto privilegiare la concretezza, ad esempio: se le nuove tecnologie portano con sé rischi per il lavoro, possono anche essere però utili per scongiurare morti ed infortuni.

Le organizzazioni sindacali hanno dimostrato e dimostrano di essere presenti, attive e determinate. Adesso però è essenziale che le forze politiche che si dichiarano riformiste, mostrino una prova di maturità degna del ruolo di classi dirigenti.

Giudichiamo positivi alcuni emendamenti contenuti nel decreto del 13 novembre scorso come il nuovo ruolo riconosciuto all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'ampliamento dei soggetti destinatari delle notifiche preliminari, l'implementazione della piattaforma informatica Inail e l'interoperabilità di tutte le banche dati dei soggetti ispettivi.

È positiva la norma che riduce dal 20% al 10% di lavoratori in nero ai fini del blocco dell'attività dell'impresa.

Giusto ricorrere al blocco di attività, a partire dalla mancanza di protezioni verso il vuoto, alla mancata applicazione di armature di sostegno, all'omessa vigilanza su rimozione o modifica dei dispositivi di sicurezza o di segnalazione.

Positiva anche la previsione di assumere oltre 1200 nuovi ispettori per potenziare i controlli nei luoghi di lavoro.

In ultimo, con l'approvazione al Senato della Legge Delega sugli appalti, è stato escluso dalla possibilità del ribasso, oltre ai costi della sicurezza, anche quelli relativi alla manodopera, consolidando l'aspetto applicativo dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore, come elemento vero per la lotta al dumping contrattuale.

Oggi possiamo dire che, come Feneal Uil, abbiamo avuto il merito di ottenere nel recente rinnovo del contratto edile industria, cooperative e artigianato il riconoscimento e il rafforzamento di tre nostri punti fermi: sicurezza, formazione e sotto inquadramento dei lavoratori.

Nel Lazio l'associazione Plsc deve necessariamente essere rilanciata, in modo tale che l'operato degli Rlst sia costante ed allo stesso tempo in grado di dare risposte a imprese e lavoratori in termini di prevenzione e sicurezza.

Il coordinamento unitario sia territoriale che regionale ci ha permesso di iniziare a ragionare su come migliorare e potenziare le sinergie con le istituzioni locali a partire dai Municipi e riprendere il confronto con le Asl sugli Spresal.

Le istituzioni debbono tra loro essere messe a rete per poter monitorare in tempo reale quelle imprese che disattendono le norme sulla sicurezza, o che hanno in organico lavoratori non in regola, o che eludono l'applicazione del nostro contratto edile.

I buoni risultati ottenuti non bastano: siamo consapevoli che molto ancora c'è da fare. Iniziando con il rilanciare il nostro ente unico, in vista anche delle ingenti risorse sulla sicurezza che arriveranno dal PNRR e dalle importanti novità contenute nel recente rinnovo del Ccnl.

Naturalmente la ripresa produttiva ha creato distorsioni di cui tener conto: è innegabile che ci siano imprese nate appositamente per sfruttare il momento positivo del nostro settore e accaparrarsi i bonus. Ma è fondato il timore che una volta terminati quei bonus spariranno così come sono sorte.

È bene ricordare che per creare un'azienda edile in Italia basta poco: servirebbero dunque, mi si passi la battuta, corsi di formazione anche per gli imprenditori, non solo per i lavoratori.

In tal modo è probabile che diminuirebbe il numero di quelle imprese che non applicano il contratto collettivo dell'edilizia ma utilizzano quelli che hanno un costo minore, con la conseguenza che questi risparmi ricadono sulla pelle dei lavoratori. Sempre più nei cantieri troviamo lavoratori con contratti diversificati che vanno da quello metalmeccanico, a quello multiservizi, dai trasporti alle cooperative sociali o a quello dell'agricoltura.

È tempo di dire basta. Va fatta finalmente chiarezza, almeno in casa Uil, per sancire senza ambiguità che i lavori prettamente edili debbono rientrare solo nella sfera del nostro contratto.

Ogni opera infrastrutturale è unica; richiede lavorazioni particolari e impegnative, con una formazione professionale e sulla sicurezza adeguata, frutto del nostro sistema bilaterale, altrettanto unico nel suo genere.



Il dumping contrattuale è sempre più evidente: le imprese che lo usano possono partecipare a bandi di gare per opere edili con costi minori e magari applicando, non l'offerta economicamente più vantaggiosa ma sfruttando il massimo ribasso.

Mettere ordine vuol dire anche prepararsi a prospettive difficili sul piano economico e sociale. Dopo la dura prova della fase più acuta della pandemia, la crisi internazionale che ha portato alla guerra di aggressione in Ucraina sta cambiando le carte in tavola.

Le previsioni della crescita sono continuamente rimesse in discussione al ribasso; gli accresciuti costi dell'energia colpiscono la produzione come pure i redditi delle famiglie. L'incertezza fa dire alle imprese che non solo prevedono un minore fatturato nel 2022 rispetto al 2021, ma che vanno riviste anche le scelte di investimenti.

Il settore edile è stato quello che ha funzionato da volano per la produzione e l'occupazione. Ma proprio per questa sua caratteristica potrebbe divenire il primo bersaglio di una congiuntura economica che unisca insieme stagnazione ed inflazione.

L'inflazione, troppo sottovalutata, sta diventando un incubo per tutti: ripropone un impegnativo problema salariale, è fonte di nuove diseguaglianze e può incidere negativamente su quella parte di occupazione che più dipende dalla ripresa come i contratti a termine.

Il tema dell'occupazione non a caso è il più sentito nell'opinione pubblica. Esso va affrontato, come chiede il sindacato, con garanzie precise per evitare un disastro sociale e non compromettere la ripartenza produttiva.

A maggior ragione serve un salto di qualità nel confronto fra istituzioni e forze sociali in un momento così delicato.,

Questi mesi di combattimenti in Ucraina ci hanno purtroppo proposto storie di atrocità che mai avremmo voluto più vedere. La nostra cultura sindacale ha sempre collocato fra i valori fondamentali quello della libertà, che va perseguita con il negoziato e non con la violenza. Eppure, di fronte a questa tragedia, ancora più decisiva è la vocazione umanitaria del sindacato che abbiamo dimostrato in modo concreto. Senza con questo voler tacere sulle responsabilità del conflitto scatenato da Putin.

La Uil nei confronti a questa aggressione e dell'incubo di una guerra in Europa ha scelto una posizione chiara senza retorica. Siamo convinti che il negoziato e la ricerca di pace siano le sole ed autentiche vie d'uscita da non abbandonare mai.

Eppure, noi che viviamo in una città che è simbolo di apertura, di pace, di accoglienza, dove un Pontefice come Francesco esprime moniti durissimi sulla mostruosità della guerra e sulle ingiustizie che incombono sul lavoro, non possiamo che auspicare un ruolo assai più incisivo dell'Europa.

In Francia con la sconfitta del populismo si è allontanato lo spettro del ritorno di fiamma di nazionalismi egoisti e trasformisti. Occorre un progetto nuovo e condiviso di ricostruzione profonda dell'Europa politica e sociale. Soprattutto sociale.

La debolezza del ruolo dell'Europa è pericolosa non solo per le sue libertà, ma anche per i rischi di recessione. Una frenata dell'economia reale, infatti, colpirà in particolare i settori attualmente più dinamici. Soprattutto in una economia fragile come la nostra.

O, se vogliamo, in una economia frustrata dall'immobilismo del passato come quella romana.

Soprattutto la crisi che investe il settore delle materie prime può diventare causa di un pericoloso rallentamento produttivo, non solo per i costi aggiuntivi, ma anche per la scarsità dei materiali. Il pericolo del fermo di molti cantieri, in questa situazione, è più che reale.

L'eventualità che l'attuale positività del nostro settore su Roma subisca una grossa frenata e che si riaffacci lo scenario economico della pandemia, va scongiurata con decisioni tempestive. Il 2021 è stato un anno di ripresa e che ha visto il nostro settore crescere in modo notevole.

Ma ora le preoccupazioni delle imprese edili segnalano un cambiamento di prospettiva in negativo che va affrontato immediatamente.

Va detto con franchezza: chiusure di imprese e calo occupazionale vanno prevenuti con la messa in campo di decisioni rapide e frutto di un confronto fra Istituzioni locali e forze sociali, per arrivare a maggiori certezze nel contesto economico romano.

Senza di esse il pericolo di ridimensionamenti del settore si farà incombente. Ed allora è importante sapere quale è la proposta di politica delle opere pubbliche del Comune.

Ed è necessario che essa sia discussa e valutata assieme al sindacato ed alle imprese.

E sarebbe un passo indietro inaccettabile il favorire la continuazione di opere senza tener conto dei paletti posti dal nuovo contratto nazionale di lavoro, che è molto chiaro nello scoraggiare abusi e ricorsi improvvidi alla giungla contrattuale e aggiramenti delle normative in materia di sicurezza.

Ma è altresì rilevante sapere se il PNRR rimarrà inalterato o se cambiando, come ormai appare necessario, riserverà positive od amare sorprese alla economia romana ed alla tenuta sociale della città.

Tutti chiedono ormai una modifica del PNRR, ma non si capisce quale sia la direzione. Per noi è una sola: lavoro, lavoro stabile, lavoro garantito da diritti.

Non va trascurato inoltre il problema del ritardo ricorrente nello utilizzo dei fondi europei.

Non ce lo possiamo permettere questa volta: la mancanza di tempestività nel presentare progetti inattaccabili ed in grado, pertanto, di far arrivare le risorse europee, sarebbe un danno irreparabile per Roma. Da parte nostra non possiamo che ribadire la disponibilità a confrontarci su questi terreni in modo rapido e costruttivo. Non staremo a guardare.

E veniamo alla realtà edile di Roma.

Per l'effetto dei bonus governativi la nostra cassa edile ha visto chiudere il 2021 in modo crescente sia in termini di aumento della massa salari, sia di aumento di imprese e operai iscritti. Questo trend positivo sta continuando anche nei primi mesi del 2022 (+ 35%) e se non ci saranno imprevisti, l'anno si dovrebbe chiudere in maniera ancora più marcata rispetto al precedente. L'Ente grazie anche a tutto ciò sta raggiungendo quei parametri imposti dalla Cnce riguardo al contenimento dei costi organizzativi.

Non meno significative sono state tutte quelle procedure interne volte a cercare di recuperare risorse economiche da imprese che eludevano sistematicamente il nostro sistema.

Abbiamo attuato, sulla base di precise indicazioni nazionali, un nuovo accordo sulle rateizzazioni; stiamo ottimizzando il sistema delle ore anomale inserendo nel data base della cassa alcuni paletti sui quali le imprese debbono dare precisi riscontri e infine dal 1° novembre, dopo una prima fase sperimentale è entrato in vigore il durc di congruità. Tutte queste procedure saranno poi gestite dal nuovo ufficio di legalità che entro quest'anno sarà operativo così come tutto il nuovo data base.

Ciò non vuol dire che tutte le imprese diventeranno "virtuose" e si metteranno in regola, ma sicuramente è uno strumento valido per arginare la concorrenza sleale e il dumping contrattuale.

Se volessimo indicare però un grande tema per il prossimo futuro, quello riguarda indubbiamente la formazione: da implementare gratuitamente oltre quella obbligatoria prevista dal contratto nazionale e dal DLgs 81/08 in modo da fidelizzare le imprese al nostro sistema e non disperderle nella giungla degli pseudo enti che regalano l'attestato di frequentazione ai corsi sulla sicurezza, senza neanche aver visto nelle proprie aule un solo lavoratore.

Su questo tema servono regole certe e chiare da parte delle Istituzioni ad iniziare dalla Regione Lazio, per accreditare solamente gli enti bilaterali di settore appartenenti alle associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Va fatta a questo proposito un'altra considerazione: nel Lazio, così come in tutta Italia, grazie alla ripresa positiva del nostro settore non si riesce a trovare manodopera, in modo particolare quella specializzata.

La crisi decennale che abbiamo appena lasciato alle spalle ha decimato il nostro settore: più di 30.000 sono stati i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e con essi si è perso anche un patrimonio di professionalità.

Moltissimi di quei lavoratori licenziati nel corso degli anni o sono andati in pensione oppure si sono ricollocati in altri settori. Ecco perché' questo improvviso boom ha mostrato le lacune del nostro sistema in termini di forza lavoro specializzata.

A ciò si aggiungano le trasformazioni tecnologiche incessanti.



Appare quindi importante utilizzare l'ente unico per fare formazione ai nuovi edili che si affacciano nei cantieri: operai che provengono dall'Egitto, dalla Nigeria, dal Mali, i quali oltre ad avere problemi con la nostra lingua spesso sono ricattati dal caporale che gli ha trovato il posto di lavoro.

Mi chiedo inoltre come questi poveri operai possano comprendere le norme di sicurezza presenti in cantiere.

La formazione offerta a tutti deve essere continua e dovrà riguardare anche le nuove tipologie di lavoro, l'uso di nuovi materiali, le nuove tecniche da usare. È impensabile che in Italia quasi il 70% degli operai sono inquadrati tra il primo e il secondo livello.

Un riconoscimento va alla nostra federazione nazionale che sulla professionalizzazione delle maestranze e sul catalogo formativo ha fatto una questione di principio destinando, con il rinnovo dei contratti, un aumento contributivo dello 0,20%. E non va trascurato il fatto che attraverso il secondo livello di contrattazione saranno poi individuati i meccanismi di premialità per quelle imprese che utilizzeranno tale formazione.

Nella mia precedente relazione congressuale denunciavo fortemente lo stato di abbandono e di degrado di Roma.

Sono passati 4 anni da allora e non mi sembra che la situazione sia migliorata, anche se onestamente dobbiamo dare il tempo necessario alla nuova giunta comunale di lavorare e trovare soluzioni adeguate.

La Feneal Uil di Roma è stata tra le prime ad aprire la stagione elettorale del nuovo sindaco Roberto Gualtieri, e sappiamo bene che le “grane” ereditate dalla precedente amministrazione sono tante.

Da parte nostra insistiamo su un punto che è fondamentale: non si ripeta quello che è avvenuto con la Raggi, ovvero una sordità totale alle istanze ed alle richieste di confronto che giungevano dai sindacati, ed in particolare dalla nostra categoria.

L'autosufficienza provoca immobilismo, l'immobilismo è fonte di degrado. Ed il degrado punisce il lavoro.

Per governare Roma c'è bisogno di allargare il consenso alla realtà sociale, se si vogliono ottenere risultati duraturi.

Si discute ora della proposta di dotare Roma di un termovalorizzatore di ultima generazione, ovvero in grado di ridurre le discariche e di fornire energia alla città.

Non ci interessano le polemiche fini a sé stesse. Antagonismi sterili allontanano la soluzione dei problemi e quello dei rifiuti resta un grande problema.

È importante invece che si proceda con trasparenza, chiarendo e dimostrando l'utilità di questo investimento, la sua sicurezza per la salute dei romani.

Costruendo in definitiva quel consenso sociale che in altre città italiane ed europee ha permesso la realizzazione di tali impianti.

Per quanto riguarda il nostro settore andrebbe compiuta una ricognizione rapida ed approfondita dei lavori in essere e di quelli da fare, anche con il sostegno dei soldi che arriveranno dal PNRR. Tagliare fuori le parti sociali sarebbe la ripetizione di un grave errore già fatto e che va evitato. Nel periodo 2022-2026 sono previste risorse attribuite al comune di Roma e alla città metropolitana per circa 4 miliardi di euro, più altre attribuite alla regione Lazio, ma con effetti anche sulla capitale.

Vorremmo capire quali saranno le opere e le infrastrutture che saranno realizzate e conoscere il loro cronoprogramma.

Per queste opere pubbliche come Feneal Uil di Roma chiediamo che siano applicate le disposizioni contenute nei protocolli ministeriali sottoscritti a livello nazionale con il Mit e con il Mims, che permettono di eseguire le lavorazioni h 24.00, 7 gironi su 7, senza ricorrere agli straordinari.

In questo modo si favorirebbe l'incremento dell'occupazione e l'accelerazione dei lavori per il completamento delle opere. Inoltre, con la contrattazione di anticipo prevista, viene maggiormente rafforzato il rispetto dell'applicazione del contratto collettivo nazionale di settore e l'applicazione delle norme su salute e sicurezza.

Occorre una programmazione di investimenti credibile, con certezza dei tempi e delle risorse e molta, molta meno burocrazia. Da fare c'è tanto a Roma: dalla rigenerazione urbana fino ad arrivare alla messa in sicurezza dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico la città e le sue periferie; il completamento della metro C; il Giubileo del 2025.

Dal Comune di Roma ci aspettiamo inoltre che insieme alle OO.SS. di settore sottoscriva un protocollo per contrastare il lavoro irregolare e la corretta applicazione del CCNL per le imprese che svolgono lavori edili.

Faccio i miei più sinceri auguri al nuovo presidente di Ance Roma, Antonio Ciucci, e alla sua giunta, e sono convinto che continueremo a lavorare per il bene del nostro settore e dei nostri Enti bilaterali.

Ci attende una stagione interessante di relazioni industriali, iniziando dal rinnovo del contratto integrativo in scadenza a breve.

Ed ancora: siamo contenti che l'annosa vicenda della nostra Edilcassa si sia risolta nel migliore dei modi dopo anni di totale immobilismo. Adesso è ora di ripartire tutti insieme.

Per effetto della pandemia è cambiato il modo di lavorare degli impiegati; infatti, il ricorso allo smart working è ancora attivo in molte società, ma il problema che ci troviamo davanti è la carenza di figure professionali.

Per questo motivo che aziende come la Webuild spa stanno investendo sulla formazione attraverso la creazione, al proprio interno, di scuole per i propri dipendenti e per formare nuove figure professionali, anche in vista del PNRR.

Dopo il ricorso agli ammortizzatori sociali che ci hanno permesso il mantenimento dei livelli occupazionali durante il covid, adesso, come organizzazioni sindacali, grazie al momento positivo del settore, stiamo tentando in alcune realtà di avviare la contrattazione di terzo livello.

La crisi economica iniziata nel 2008 ha toccato trasversalmente tutti i settori compreso il comparto Lapideo, connesso fortemente al settore Edile. Dopo il ricorso agli ammortizzatori sociali attualmente si contano circa 25 Aziende con poco più di 350 lavoratori.

Il bacino estrattivo di Tivoli e Guidonia, oggi in modo disorganizzato lavora per l'80% solo con paesi esteri, ed alcuni imprenditori puntano esclusivamente sull'attività di escavazione e vendita dei blocchi grezzi.

La Feneal Uil in questa fase è impegnata assieme alle altre OO.SS alla negoziazione per il rinnovo del contratto territoriale lapideo; l'intento è quello di istituire l'organismo paritetico territoriale, con lo scopo di valorizzare al meglio il settore sia sull'occupazione sia sulla formazione e sicurezza.

Il rincaro dei costi energetici rischia di paralizzare le attività delle imprese con grave ricadute occupazionali anche del settore del cemento e laterizi, e per abbattere i costi energetici sarebbe utile puntare sull'impiego del combustibile solido secondario riducendo i costi di produzione del 30%.

Il Lazio è un campo di azione assai importante e voglio sottolineare che i rapporti con la nostra confederazione regionale sono ottimi; tra noi c'è sintonia e collaborazione sia per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni e sia sul piano politico/organizzativo, ma credo, che debba esserci maggiore confederalità da parte di tutti.

La Feneal Uil di Roma è molto attenta affinché vi sia la ricerca del miglioramento qualitativo continuo dei nostri servizi patronato e Caf, per dare risposte ai nostri lavoratori sempre più esigenti.

Subito dopo i nostri congressi come già ho richiamato in diversi contesti, dobbiamo iniziare a imbastire ragionamenti e azioni che dovranno portare alla regionalizzazione della Feneal Uil nel Lazio, in perfetta linea con la nostra federazione nazionale e con quanto da sempre sostenuto dalla confederazione nazionale Uil.

Come già ribadito questo non vuol dire accentrare tutto il potere economico e politico abbandonando il territorio, perché sarebbe una sconfitta imperdonabile.

Anzi secondo un ragionevole modello dovremmo rafforzare e presidiare maggiormente i territori per dare sempre più certezze e punti di riferimento ai nostri lavoratori.

Questo deve essere la nostra forza: mai abbandonare il dialogo diretto con i lavoratori, ma ottenere sempre di più un loro convinto consenso, così come avviene ad ogni rinnovo delle Rsu.

Altro mio impegno, peraltro già iniziato, riguarda il ricambio generazionale della nostra struttura con l'inserimento di forze giovani e volenterose, preferibilmente in quota rosa.



Fabrizio e Massimo in questi ultimi periodi hanno intrapreso percorsi lavorativi diversi e a loro va tutto il mio ringraziamento per la loro collaborazione preziosa che ha reso più agevole il mio operato all'interno della struttura.

Un ringraziamento sentito e doveroso va anche a Vito Panzarella, nostro segretario generale, e a tutta la struttura nazionale per il supporto verso la Feneal Uil di Roma, soprattutto in questi due difficili e drammatici anni di pandemia.

Spero che al più presto venga intrapreso nuovamente il percorso formativo dei nostri quadri e dirigenti, interrotto allo scoppiare del covid. La ritengo una opportunità strategica che ci ha permesso di essere sempre di più punto di riferimento tra i lavoratori e nei luoghi di lavoro.

Dobbiamo proseguire nella messa in sicurezza dell'organizzazione non solo dal punto di vista economico, peraltro già avvenuta , ma soprattutto sul consolidamento della nostra struttura, evitando passi falsi.

La nostra Federazione ha compiuto i suoi primi 70 anni di attività. Ed alcuni dei problemi che i nostri predecessori dovettero affrontare sono ancora di attualità: riforma delle pensioni, sicurezza nei luoghi di lavoro, tutele sindacali. Ma va detto con orgoglio che fin dagli inizi la Feneal ha esercitato un ruolo da protagonista nella Uil e nella categoria.

Sono passati 4 anni dall'ultimo nostro congresso, di strada ne abbiamo fatta molta, ma il percorso da compiere è ancora lungo: va affrontato quotidianamente con serietà, professionalità e quella passione riformista e solidale che ci ha sempre contraddistinto. Tenendo sempre presente che al centro della nostra azione c'è il valore del lavoro con tutte le sue accezioni.

Permettetemi infine di ringraziare tutti i miei ragazzi: Mirella, Silvia, Adriano, Damiano, Fabio, Iulian, Luca, Marco, Nicola, Nino, Olivio, Remo, Roberto, Salvatore, Vincenzo il mio gruppo TNT come simpaticamente li ho soprannominati, che quotidianamente hanno la pazienza di supportarmi e sopportarmi.

Sono molto esigente e meticoloso ma loro sanno che questo mio comportamento è esclusivamente per il bene della nostra organizzazione.

Hanno capito che il lavoro di squadra porta sempre risultati positivi sia in termini politici sia organizzativi.

Uniti si vince e la Feneal Uil di Roma è un gruppo unito, coeso e determinato. Un grazie sentito a tutti i nostri dirigenti, quadri, delegati, Rsu e iscritti che ogni giorno nei propri luoghi di lavoro portano avanti con passione il loro sentirsi Feneal, il loro senso di appartenenza. Tutto questo ci permette di stare sempre vicini ai lavoratori e capire le loro esigenze.

Il settore oggi ha un grande compito da assolvere: sostenere l'economia italiana e la produzione sfuggendo ai pericoli di recessione e declino. Ne siamo consapevoli: la Uil delle origini aveva tre pilastri: autonomia, laicità e libertà. Sono tuttora la nostra bussola di riferimento per assolvere al nostro ruolo.

Siamo a Roma ed un vecchio detto latino ci ricorda che "la libertà anima i cuori dei valorosi". Ed è con questo spirito che noi proseguiamo nello sforzo di mettere tutte le nostre energie al servizio di lavoratrici e lavoratori.

Evviva la FENEAL, evviva la UIL.